



## In breve

EURO/DOLLARO 1,3164

FTSE MIB  
16.276,50  
+0,07%

ALL SHARE  
17.244,61  
+0,21%

### TESSILE

**In crescita nel 2011  
MilanoUnica dal 7 febbraio**

A Fieramilanocity la XIV edizione di Milano Unica, il Salone italiano del tessile, dal 7 al 9 febbraio. La tessitura in crescita (+10,2%, per 8,4 mld) anche nel 2011, porta un contributo alla bilancia commerciale di 2,4 mld. Il 2011, secondo il Centro Studi di Sistema Moda Italia, ha visto le esportazioni a +7,3% (4,5 mld), le importazioni a +12,8%, con un surplus commerciale di circa 2,4 mld.

### BANKITALIA

**Riciclaggio: attenzione a banconote da 500 euro**

Banconote da 500 e 200 euro sorvegliate speciali nelle nuove disposizioni anticiclaggio e lotta al terrorismo. La Banca d'Italia avvisa gli operatori degli istituti che «i destinatari sono richiamati ad acquisire più specifiche informazioni (adeguata verifica rafforzata) in caso di operazioni con utilizzo di dette banconote per importi significativi».

### ALITALIA

**Ex lavoratori preparano un ricorso a Strasburgo**

La Anelta (Associazione Nazionale ex Lavoratori Settore Aereo) ha avviato una class action contro la compagnia di bandiera. Mario Canale, presidente dell'associazione, ha spiegato: «Inizieremo dal Tar italiano, ma la nostra intenzione è quella di raggiungere l'Alta corte europea entro due anni. In parallelo chiederemo un aiuto al governo».

### LVMH

**Niente crisi per il lusso del gigante della moda**

Non conosce crisi il lusso del gigante francese Lvmh. Nel 2011 fatturato cresciuto del 16% rispetto all'anno prima, a 23,7 mld, con un risultato operativo corrente di 5,263 mld (+22%), e un margine operativo al 22%. Le cifre tengono conto dell'integrazione di Bulgari. Utile netto +1%. Per il 2012 prevista una crescita dinamica.

→ **Le altre sigle:** bene il piano ma staremo con il fiato sul collo all'azienda

→ **Marchionne** presenta la 500 Large e premia gli operai statunitensi

# La Fiom: «Altro che nuovi modelli A Mirafiori sei mesi di cig in più»

**I nuovi piani Fiat per Mirafiori, secondo la Fiom: «Al momento c'è solo la cassa integrazione». Intanto il Lingotto premia gli operai Usa per i risultati Chrysler. E a marzo presenta la nuova 500 Large prodotta in Serbia.**

**G.VES.**

MILANO

«Sei mesi di cassa integrazione in più», altro che nuovi modelli. È questa la novità per lo stabilimento Fiat di Mirafiori, almeno stando alla Fiom, il sindacato messo alla porta dal nuovo contratto applicato nelle aziende del Lingotto. Lo sostiene Giorgio Airaudò, responsabile auto per le tute blu Cgil, il giorno dopo il primo incontro tra Sergio Marchionne la Cisl, la Uil, l'Ugl e la Fismic, ovvero le sigle firmatarie degli accordi di Mirafiori e Pomigliano.

Mercoledì sera l'ad della casa torinese ha annunciato i tanto attesi investimenti per lo stabilimento torinese, che tra il 2013 e il 2014 produrrà due nuovi modelli - oltre agli attuali Mito e Lancia Musa - una vettura dal brand Fiat e una Jeep. A regime, il made in Italy Fiat conterà 280mila auto all'anno. Ma fino ad allora? Al momento, è il ragionamento della Fiom, sappiamo che viene «congelato per altri sei mesi l'avvio della produzione: siamo passati dal primo al secondo semestre del 2013 e i prodotti che sono rimasti a Mirafiori intanto sono invec-

chiati, in un mercato che la stessa Fiat ammette essere faticoso». In effetti, mentre in Usa la Chrysler vola, e agli operai vanno i premi in denaro, nel Vecchio Continente le immatricolazioni non danno segni di ripresa. Lo stesso gruppo nelle sue stime include dei «dubbi sui volumi su cui si basano il mercato e i nostri piani di sviluppo fino al 2014».

### OPPOSTE VALUTAZIONI

Airaudo dice anche che del secondo modello annunciato da Marchionne, cioè il piccolo suv a marchio Jeep «non c'è traccia, si tratta di un'auto non ancora identificata». Per questo il sindacalista ritiene necessario «un

### A marzo la 500 Large

**La nuova auto made in Serbia al salone di Ginevra**

intervento da parte del governo, perché chieda che cosa intenda fare la Fiat per l'Italia».

Opposte le valutazioni delle altre sigle sindacali, che apprezzano l'operato di Marchionne anche se restano sul chi va là: «Molti pensano che la certezza di un futuro di lavoro sia dato dal sapere quali modelli si produrranno a Mirafiori - dice in una nota la Fim - Noi pensiamo che la certezza del lavoro passi dall'inizio dell'investimento. È fondamentale e su que-

sto staremo con il fiato sul collo all'azienda, affinché entro giugno parta la ristrutturazione delle linee a Mirafiori». Le tute blu della Cisl non risparmiano poi l'affondo ai cugini della Cgil: «Anziché continuare a chiedere tavoli e incontri e a preoccuparsi delle tessere», la Fiom torni alle trattative accettando «l'accordo confederale del 28 giugno firmato dalla Cgil con Cisl e Uil». Insomma, per la Fim di Giuseppe Farina le cose procedono: si stanno rimettendo in moto Mirafiori, Pomigliano e Grugliasco, dove verrà prodotta la nuova Maserati. Mentre al salone di Ginevra, a marzo, sarà presentata la nuova «500 Large», per famiglie, costruita in Serbia. Soddisfatti anche Luigi Angeletti e Rocco Palombella, a capo di Uil e Uilm. A nessuno è sembrata strana un'altra novità introdotta dal Lingotto: la spiegazione del nuovo contratto affidata a un depliant. Ai 662 in cig riasunti da lunedì a Pomigliano e a quelli che già un posto ce l'hanno. «In altri tempi - riprende Airaudò - sarebbe stato compito del sindacato». Forse anche questo fa parte del nuovo modello Marchionne, uscito da Confindustria per dare a tutti gli stabilimenti europei stesse regole e stessi ritmi di lavoro. La Fiom non ci sta e continua la sua battaglia, anche legale. Le tute blu Cgil attiveranno un call center per i lavoratori che non troveranno più i loro rappresentanti eletti in fabbrica. ♦

## La Thyssen vende l'Inoxum Terni teme licenziamenti

La Thyssen vende ed a Terni tremano. Quello che era nell'aria da alcuni giorni oggi è diventato ufficiale. ThyssenKrupp, la multinazionale dell'acciaio, ha confermato di avere raggiunto un accordo di principio con la finlandese Outokumpu per la cessione della controllata Inoxum, di cui fa parte la Tk-Ast di Terni.

Operazione sulla quale sono positivi i primi commenti di istituzioni e sindacati per quanto riguarda i riflessi sul sito umbro nel quale operano circa 2.800 dipendenti. La cessione è stata concordata a un prezzo di 2,7 miliardi di euro, secondo quanto reso noto dalla stessa Thyssen con un comunicato.

Il passaggio di proprietà costerà circa 1.500 posti di lavoro: oltre la metà dei tagli sarà realizzata in Germania, dove verranno licenziati 850 dipendenti, e chiuse le due fonderie di Krefeld, entro il 2013, e Bochum, entro il 2016. Circa 600 posti saranno però offerti presso ThyssenKrupp. Le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm hanno chiesto al governo di convocare un incontro con le rappresentanze sindacali e la rappresentanza della ThyssenKrupp affinché quest'ultima «chiarisca le sue intenzioni per gli stabilimenti ternani». ♦